

tarie, che sono sul fato. Et fo disputation. Parlò di Colegio sier Piero Balbi savio del Consejo, e sier Andrea Trivixan el cavalier, et fuora sier Zorzi Emo qual non voleva si andasse nì a Cremons nì a Gradischa lochi de l'Imperador. Pur fu presa la lettera, con questa zonta che, auto Cremons, lo dovesse brusar et ruinarlo potendo.

112 Fu posto, per li savii tutti e savii ai ordeni, elezer *de presentì* uno orator al Soldan con ducati 200 al mexe per spexe; possi esser electi *etiam* quelli è stà electi oratori e capitani, e altri, con altre clausole *ut in parte*. Et sier Antonio Trun procurator, andò in renga dicendo: è di gran importantia, e si voria mejo consultar di mandar orator, overo non etc. Sier Piero Balbi volea andar a risponderli per esser di settimana; ma sier Pietro Bernardo qu. sier Hironimo, qual vien in Pregadi per li ducati 1000 e à il titolo, andò lui in renga, che più non è stato, e fè una renga ridicolosa ma bona, zoè, che tratandose questa cossa l'interesse di merchadanti oltra il pubblico, e dovendosi pagar di danari di cotimo, è bon prima li merchadanti si redugino a uno, e vedi di dar ducati 500 al mexe a l'orator sarà electo, e sia tolto di officio continuo; *etiam* si armi una galia. Hor fo consonà a la Signoria e al Colegio questo, e dito si aldi diti merchadanti prima. E cussì non fu fato.

*A dì 11, fo san Martin, si ave di Padoa, di provedadori zenerali, di eri sera.* Come il campo si leveria zuoba. *Item*, era morta la moier di domino Antonio di Pii da peste, in caxa di sier Daniel Vendramin, et il conte Lodovico di San Bonifacio suo zenero, venuto li dal Polesene dove è la sua compagnia e quella di Pii, havia 3 janduse prese da la moier. Qual è alozato in cha' di Prioli a San Lunardo. Sì che ne muor assai di peste li in Padoa. *Item*, de i nimici nulla hanno. Et per lettere di sier Valerio Marzelo podestà e capitano di Ruigo di eri, hanno ferraresi aver fato far certa tajata di qua di Po a Figaruol; si dice perchè il Po era grosso, acciò non inondasse di là su el suo; altri dice l'ha fata per altro rispeto, per dubito di etc. *Item*, mandano altri avisi e cosse occorrenti, *ut in litteris*.

*Di Maran, di sier Alexandro Bon podestà e sier Francesco Marzello provedador, di 10, da matina.* Come eri non scriseno stando in aspetation dil successo di Udene, e cussì hano come, essendo stà fata la richiesta di la terra a quelli degani per il trombeta mandoe, hanno eri sera mandato 10 ambasciatori con le chiave a dar la terra a la Signoria nostra, et un stendardo con un San Marco grandis-

simo, et presentono do capitoli: el primo che tutti quelli di la terra, robe et le done siano salvi; l'altro che la terra e luogi subieetti, sì del capitanià come de vile e comune, sia servato e mantenuto in quel stato e privilegii che per avanti erano. De i qual è stà acetà il primo capitolò che tutto sia salvo, eceto quello di Antonio Savorgnan, dil qual non se ne parla per hora. E cussì se hano contentà, et ozi, con el nome del protetor nostro, domino Baldissera di Scipioni con le zente andoe e intrarà dentro a tuor el dominio. El campo nostro eri bona parte passò el Taiamento; ozi paserà il resto, e sperano fin pochi zorni se finirà questa impresa di reaquistar la Patria etc.

*Item*, fo lettere di sier Zuan Antonio Barbaro, va provedador a Civald di Friul, come ancora non era intrato in la terra, nè acetato da quelli come veri subditi et fidelissimi di la Signoria nostra, e se ritrova *in itinere*, e va dal provedador zeneral Gradenigo.

113 *Dil provedador Gradenigo, da Cordenons, a dì 9, hore 24.* Come ozi havea auto obediazia dil forzo di tutta la Patria per nome di la Signoria nostra, e di Udene erano zonti li ozi alcuni a darli ubidiazia dicendo' esser stati do zorni su le rive dil Taiamento, per non haver potuto passar per le grande inondation l'ha fate, et ancora nel passar quasi non si hanno anegati. *Tamen*, scrive quella terra non era dubio non si havesse subito zonti aquistata, per esser la più debole di la Patria. De Civald, aspeta de hora in hora la sua ubediazia. Et da matina, con ogni prestezza, se avierà il campo a la volta di Gradischa, e farà aviar le artellarie a la volta de Cervignan insieme con le munizion e farine, per esser locho abile a tal effecto. Scrive, aver per bon aviso, che in Gradischa sono da zercha 350 fanti e zercha 300 cavalli corvati. In Gorizia ne sono bon numero di fanti. E però, con ogni sollicitudine, se sforzerà passare il Tajamento con burchi e ponti e carri e seguir la impresa; ma queste inondazion di aque li danno gran molestia et disturba assai; ma spera far che presto passeranno il Tajamento. Scrive, si mandi danari, altramente se disolverà l'exercito. *Item*, scrive zercha domino Hironimo Savorgnan e altri castellani zonti etc.

Da poi disnar, fo gran Consejo. Fato consier de Osso Duro sier Alvise Dolfin, fo provedador al sal, qu. sier Marco, qual è amalato, e altri rezimenti. Podestà e capitano a Sazil sier Zacaria Gradenigo qu. sier Zuanne, che servì con 5 homeni a sue spexe a Padoa et ave questo titolo, podestà a Lendenara sier Nicolò Trun qu. sier Priamo; podestà a Conecian sier Marco Dandolo qu. sier Paolo; podestà a Citadela